

Alla moderna generazione di stalloni “monta-manichini”, difficilmente viene concessa l'opportunità di sviluppare la libido e il proprio comportamento naturale, codificato geneticamente

...the modern generation of stallions, the “phantom servers”, hardly have a chance to develop their natural, genetically coded behaviour and libido...

testo di /by: **Monica Savier**
foto di /photos by: **Massimo Menghini**

Niente è più come una volta. Neppure la vita dei nostri cavalli, ormai dominata dalle tecnologie moderne. Anche se non significa che con i metodi di oggi la riproduzione abbia più successo: persino il progresso ha i propri svantaggi e non si è ancora arrivati ad un significativo aumento di “cavalli del secolo”, nonostante la scienza, la ricerca e una vasta gamma di prodotti per “il miglioramento della razza”. Tuttavia, l'industria che gravita intorno al mondo dei cavalli fa affari d'oro e, grazie a queste innovazioni, gli allevatori creano persino nuovi posti di lavoro. Purtroppo a rimetterci sono proprio gli animali e nel caso concreto la loro libido. Tutto è cominciato con il trasferimento internazionale del seme, con le aziende che offrivano una percentuale di

Nothing is as it was anymore, and even our horse's lives are dominated by technologies. Despite of that, horse breeding is not necessarily any more successful today – progress has its disadvantages, after all, and there has not been an increase in “horses of the century” being born despite science, research and a wide range of respective products meant for “improvement of the breed”. However, horse-related industries are flourishing and breeders are creating jobs with their use of progress. One of the things that fall by the wayside is the animals' natural libido.

At first, there was international semen transfer, an enterprise offering a 50% success perspective at best which is partly out of fashion now. Today, the stakes are higher and the suspense is greater. Take embryo transfer, for example. To be tel-

“Stallions don't cry”



ling among fellow breeders that “we are doing embryo transfer with that mare” sounds so nicely like “go get the Ferrari out of the garage, will you?”. It’s more about status than about a reasonable measure. Some think that it’s got to be expensive – after all, we are not some kind of dirt-grubbing farmer – while others have stopped breeding altogether as the vet bills are beyond their means and they don’t even want to try and keep up with those embryo transfer foals from the champion catalogue.

What would the stallions and dams have to say to that? After all, our artificial manipulations in the reproduction field rob them of what is most important: the pleasure, and the joy of sexual communication. They don’t

even have a chance to fall in love. Do I hear somebody laughing? Horses do fall in love now and then, of course. Every breeder knows from experience that some mares will not display any signs of heat with certain stallions although the vet found a 4 cm follicle. Or that a stallion will rather whinny after that fat old warmblood mare instead of concentrating on that young champion mare in front of his nose.

After all, it’s always the same story, at least with stallions: they want to display themselves, they need to woo

so, nel migliore dei casi, del 50%; ma oggi comunque è una pratica un po’ passata di moda. Adesso l’investimento è più alto e di conseguenza anche la suspense. Prendiamo ad esempio l’embryo transfer. Raccontare tra allevatori che “stiamo per effettuare un trasferimento di embrione su questa fattrice” suona quasi come “Vai a prendere la Ferrari dal garage?": si tratta più di uno status symbol, che di una pratica ragionevole. L’importante



“ Dopotutto per gli stalloni è la stessa storia: vogliono mettersi in mostra, devono corteggiare la fattrice, convincerla... e alla fine coprirla ”

che è le cose siano care per fare la differenza, per “non confondersi” con gli agricoltori, per dare spazio alla propria vanità. Altri invece hanno accantonato definitivamente l’attività allevatoria, perché le parcelle dei veterinari vanno al di là delle loro possibilità e non se la sentono nemmeno di tentare di stare al passo con i puledri nati con l’embryo transfer che riempiono i cataloghi dei campioni.

Ma cosa avrebbero da dire fattrici e stalloni a questo proposito? Dopotutto, le nostre manipolazioni artificiali nel campo della riproduzione li privano di un elemento importantissimo: il piacere e la gioia della comunicazione sessuale. Ai cavalli non è più nemmeno concesso di “innamorarsi”. Chi ha sorriso leggendo questa frase, può star certo che anche ai cavalli capita senza dubbio di innamorarsi di tanto in tanto. Ogni allevatore sa per esperienza che alcune fattrici non dimostrano il minimo segno di calore accanto a certi stalloni, anche se il veterinario ha constatato che è in piena ovulazione. Oppure come uno stallone preferisca chiamare insistentemente quella vecchia e grassa, ma sexy, mezzosangue laggiù nel prato, piuttosto che concentrarsi sulla bella campionessa che gli è stata messa sotto il naso.

Dopotutto per gli stalloni è la stessa storia: vogliono mettersi in mostra, devono corteggiare la fattrice, convincerla...e alla fine coprirla. È proprio la possibilità di seguire questo rituale che dà allo stallone la

the mare, it’s all about convincing her... and finally covering her. Being allowed to do that is what makes a stallion – different from his reputation – a charming and settled guy. Basically, a stallion will always try to get along well with just about everybody. After all, you never know what might develop into a chance. All the worse, then, if he is kept in the stable all day long and is unable to let off his sexual steam naturally, by running and rearing, meaning by athletics and exercise – which would allow him to just calmly walk into his stable in the evening, pleasantly tired and content.

Kept like a prisoner, with just half an hour of yard time a day, any stallion can become desperate enough to mutate from the typical “flight animal” into an “attack animal”, biting anybody who’s unlucky enough to come into range. For many inexperienced people, that’s more than enough reason to lock the stallion away. But the stallion is a part of the herd and not some piece of furniture. He wants to communicate with other horses. He needs feedback. Sometimes it’s sensible to remember the natural way of living of horses in order to understand their behaviour and to be able to react in a more appropriate way. Even though there are macho theories claiming that the stallion is the leader of the herd of mares, observations with feral horses have shown that the stallion will, at the beginning of the breeding season, which is in spring in Europe, have to fight for the right to be allowed into the herd and to play some leading role. Only when the leading mare accepts him can he become the boss of the reproductive part of the business, while the mare is still responsible for all other decisions in the field of general survival. There is a fine balance in that role-typical behaviour of the sexes, and even when the stallion finally covers the mares with lots of trumpeting and fuss, he can only do that after having fought for each single one of them.

And anyway, he needs to act with caution and imagination as each mare is different and the act of covering requires the stallion to find out whether the mare is genuinely prepared, hormonally speaking, to allow him to serve her without kicking him. A kick at that precarious moment would injure him severely, in extreme



soddisfazione di sentirsi affascinante e pacifico, contrariamente alla reputazione che gli si vorrebbe affibbiare. Di base c'è anche però che uno stallone non disdegnerà mai di fare avance a qualsiasi cavalla gli capiti a tiro, si tratta di non sprecare nemmeno una possibilità. Peggio per lui poi se viene tenuto tutto il giorno nei box, senza che gli sia concessa la possibilità di dare libero sfogo alle sue pulsioni sessuali con sgroppate e galoppate, mantenendosi in esercizio, cosa che gli consentirebbe di tornarsene la sera al suo box con tranquillità, stanco ma soddisfatto.

Se invece viene trattato come un prigioniero a cui è concessa solo mezz'ora d'aria al giorno, qualsiasi stallone diventerà disperato al punto da trasformarsi da "animale da fuga" qual è in "animale da attacco" e morderà chiunque gli si pari davanti. Per chi non ha molta esperienza, un comportamento del genere è motivo più che sufficiente per tenere lo stallone ancor più segregato. Ma lo stallone è parte integrante del branco, non un soprammobile: vuole comunicare con gli altri cavalli, ha bisogno di interagire con i suoi simili. Bisogna tenere sempre presente l'istinto naturale dei cavalli per poterne comprendere il comportamento e gestirlo nel modo più appropriato. Nonostante le teorie maschiliste sostengano che lo stallone sia il capo di un branco di femmine, gli studi sui cavalli selvatici hanno dimostrato che all'inizio della stagione degli accoppiamenti (che in Europa coincide con la primavera) il maschio deve guarda-



cases castrating him, as at that moment his private parts are displayed, without protection, to the hindquarters of the mare, and the hindquarters are the most powerful and agile part of a horse. This "biological weakness" forces the stallion to woo the mare intelligently and with charm, to really convince her if he wishes to succeed. This kind of behaviour is what marks his social behaviour at large, it is part of his behavioural code. However, the modern generation of stallions, the "phantom servers", hardly have a chance to develop their natural, genetically coded behaviour. This is why "phantom stallions" should be allowed, now and then, to cover a mare in-hand or on pasture, as otherwise they will completely forget about their natural instincts. Of course, for a natural mating both

stallion and mare need to be healthy. In some countries, breeders will have to settle for one method. Usually, the decision will be made at a disadvantage for the stallion, as selling semen is a practical and lucrative thing for the stallion owner, even if some side effects occur.

As an effect, the world of breeding is split into two fractions. On one hand, there are the "pros" - which does not necessarily mean that things are managed more professionally, but at least their aims are clear-cut and easily named: maximum profit. Stallions kept in bulk, modern technologies being used, semen order catalogues, well-run marketing campaigns, and presence in the show circuit, that's how that world presents itself. The stallion is famous, but there is no fun and life quality in it for him.

On the other hand, there are the "non-profit breeders", people for whom stallions are just as much a part of the herd as are the mares. They only make a profit if they are very lucky, there is hardly one among them who gets the cost repaid by servicing activities. Instead, their stallions are easy to handle, they are ridden and get to do some sports. The stallion will show his gratitude for being allowed to be a stallion by his close friendship to people - and sometimes, you will hear him laugh with the mares.

specie e inventiva, poiché ogni femmina è diversa e al momento della monta lo stallone deve essere certo che la fattrice sia assolutamente pronta dal punto di vista ormonale per permettergli di passare all'azione senza rischiare un calcio. In un momento talmente delicato un calcio ben assestato rischierebbe di procurargli lesioni molto serie, in casi estremi addirittura la castrazione, visto che in quel momento i suoi organi genitali sono esposti senza alcuna protezione al posteriore della femmina, la parte più potente e agile di un cavallo. Questa "debolezza biologica" costringe lo stallone a corteggiare la fattrice rendendosi il più possibile attraente, in modo da assicurarsi il successo dell'accoppiamento. Questo è il suo comportamento sociale, parte integrante del suo codice istintivo. Tuttavia, alla moderna generazione di stalloni più simili a "monta-manichini", capita difficilmente di dare sfogo al comportamento che gli viene dettato dal proprio codice genetico. È per questa ragione che di tanto in tanto anche a questi "stalloni da manichino" dovrebbe essere concesso di coprire una fattrice in modo naturale, per evitare che dimentichino completamente i loro istinti. Ovviamente, nel caso di una monta naturale, sia lo stallone che la fattrice devono essere sani. In alcuni paesi, gli allevatori sono costretti a scegliere un determinato metodo, e generalmente la decisione va a discapito dello stallone, visto che la vendita del seme è un sistema pratico e redditizio per il proprietario, anche se non mancano gli effetti "collaterali".

Il mondo degli allevatori quindi si divide in due fazioni. Da una parte ci sono i "professionisti", denominazione che non garantisce che le cose siano gestite in maniera più professionale, con un obiettivo chiaro e inequivocabile: massimo profitto. Gli stalloni sono tenuti in batterie, si fa ampio ricorso alle moderne tecnologie, ci sono cataloghi da cui scegliere e ordinare il seme, campagne di marketing mirate e rappresentanti sempre presenti agli show che contano: è questa la strategia attraverso la quale questo mondo si presenta. Lo stallone probabilmente diventa famoso ma non ha più niente per cui sorridere.

Dall'altra parte ci sono gli allevatori che potremmo definire "non-profit", persone che ritengono che gli stalloni siano parte del branco esattamente come lo sono le fattrici. Riescono a realizzare utili soltanto se sono molto fortunati e difficilmente in questa fazione c'è qualcuno che riesce a coprire i costi con le monte effettuate. Ma i loro stalloni sono docili e facili da gestire, vengono montati regolarmente e si mantengono in esercizio impegnandosi nelle gare sportive. Lo stallone dimostrerà la sua gratitudine offrendo la propria amicizia alle persone che lo circondano per la sua libertà. E qualche volta potrebbe persino capitare di sentirlo ridere insieme alle fattrici.



“ Massimo Menghini, Umbro doc, che lavora ormai da anni come cameraman e fotografo con il Festival dei due Mondi di Spoleto, amante dell'arte e di ogni performance artistica, sa interpretare i cavalli arabi, valorizzando con occhio fotografico l'eleganza del cavallo arabo nella sua prestanza. Massimo Menghini, from Umbria, has been working for years as cameraman and photographer for the Festival dei due Mondi (Festival of Two Worlds) in Spoleto. A great lover of art and of every artistic expression, he is a master in representing Arabian horses, highlighting with a photographer's eye the Arabian horse's elegant performance. ”



“ Monika Savier, allevatrice con esperienza ormai ventennale nel mondo dei cavalli arabi (egiziani). Autrice di numerosi articoli tematici per "Tutto arabi" e "Desert Heritage". Dal 1988 ha creato l'allevamento "Tre Balzane" www.tre-balzane.net. In Umbria. Monika Savier, breeder of purebred Arabians (Egyptians) with over twenty years of experience. She has written several features for "Tutto arabi" and "Desert Heritage". In 1988 she set up the Tre Balzane Stud in Umbria, www.tre-balzane.net. ”

“ They don't even have a chance to fall in love ”

gnarsi il diritto di entrare a far parte del branco e di dividerne eventualmente il ruolo di leader. Soltanto quando la femmina capo-branco lo accetta, può pensare di avere qualche diritto nella sfera degli accoppiamenti; mentre è la stessa femmina che continua a rimanere responsabile di ogni altra decisione che riguardi la vita del branco. C'è un sottile equilibrio nella divisione dei ruoli tra i sessi e lo stallone può finalmente coprire le femmine facendo sfoggio di sbuffi e nitriti soltanto dopo essersi battuto per conquistare il diritto di accoppiarsi con ciascuna di loro. Ma per ottenere questo, deve agire con circo-